

**II SESSIONE**

**La democrazia sostanziale in azione: pensiero e azione sociale**

**Vera NEGRI ZAMAGNI**  
**“La responsabilità della politica economica”**

Toniolo suggerì una via diversa da liberalismo e socialismo per la politica economica di stati volti a realizzare il bene comune dei cittadini, una via basata su un ricongiungimento di economia ed etica, artatamente separate dal pensiero anglosassone che Toniolo critica esplicitamente. Ecco cosa scriveva in merito nel 1886:

*“[I cattolici dovranno] combattere da una parte l’economia individualista e liberista e dall’altra l’economia panteista o il socialismo di Stato ... [così essi] riusciranno a salvare ad un tempo le ragioni della libertà individuale privata e quelle del progresso del corpo sociale, ragioni oggi alternamente compromesse da un liberismo che dissolve e da una statolatria che soffoca e uccide”.*

Concretamente, Toniolo proponeva (1894) per i contadini (all’epoca, molto numerosi) la diffusione della piccola proprietà e la ricomposizione di una parte delle proprietà di enti collettivi e autorità locali da sfruttare a beneficio del popolo.

Il suo pensiero per i contesti industriali era ancora più ambizioso (1894):

*“ricongiungere direttamente il capitalista sovventore all’imprenditore-industriale e poi l’imprenditore con gli operai. E pertanto: trasformare il capitalista che presta all’industriale in socio d’industria che con lui condivide i rischi d’impresa ... restringendo così il premio dei semplici capitalisti mutuant; similmente restringere la classe precaria e misera del semplice salariato, e perciò concedere all’operaio una parte di codesta remunerazione piuttosto che in forma fissa, sotto forma di partecipazione agli utili; e ulteriormente elevare l’operaio stesso alla compartecipazione del capitale d’impresa, mediante l’impiego del risparmio in azioni nominative dell’impresa stessa”.*

A questo scopo, la forma cooperativa d’impresa, con particolare riferimento al credito, svolgeva nel suo pensiero un ruolo chiave.

Per quanto riguarda le amministrazioni locali, Toniolo ne vedeva un ruolo molto attivo per la perequazione fiscale, l’istruzione tecnica, il municipalismo dei servizi pubblici e la promozione di abitazioni popolari, ma soprattutto in relazione alla tutela dei contratti collettivi di lavoro, che per Toniolo erano la vera innovazione.

Infine, Toniolo era a favore di provvedimenti di welfare a favore dei lavoratori, ricordando che gli interventi che si erano fatti fino ai primi del XX secolo erano stati promossi da cattolici più che da socialisti.

Nelle conclusioni si cercherà di dire quali dei messaggi di politica economica di Toniolo siano ancora validi oggi e quali nuove piste occorrerebbe battere.



**Vera NEGRI ZAMAGNI**, docente di Storia Economica, Università di Bologna, Vicepresidente della Scuola di Economia, Management e Statistica, Bologna. I suoi interessi scientifici riguardano il processo di sviluppo economico italiano dall’unificazione a oggi, con particolare riferimento agli squilibri regionali, alla distribuzione del reddito, agli standards di vita, alla business history, all’intervento dello stato, all’integrazione europea e allo sviluppo del movimento cooperativo.